

lavorava: in realtà si lavorava solo 10-11 ore ⁽¹¹⁾ e verso sera si sospendeva il lavoro e ci si radunava in due o tre posti, in particolare nello spiazzo chiamato *Biasdon*, per mangiare e bere. Si portava una damigiana di vino (ognuno contribuiva, e c'erano anche i padroni), ci si sedeva con la scodella di vino e il pan biscotto, si cantava e si prendeva la sbornia (*la bàla*).

La *brènta* era la festa più sentita dai cordai, ed è tuttora vivissimo il ricordo delle cantate («cantavano come merli») e delle sbronze («c'erano dei bevitori formidabili»). Non è chiaro perché facessero festa il lunedì (giorno della consegna del lavoro, ma non giorno di paga). Anche i fabbricanti di mattoni di Quarry ⁽¹²⁾ facevano festa il lunedì, cantavano e si ubriacavano di birra. Headington Quarry è un villaggio per molti versi simile a Castelponzone: operai (mattonai, muratori) che lavoravano a cottimo in lavori stagionali (d'inverno dovevano fare debiti e d'estate facevano la mietitura per arrotondare la paga), legati agli zingari e ai fieranti, capaci di arrangiarsi (bracconieri), amanti della musica e delle feste.

2. Il gergo

I cordai di Castelponzone parlano il gergo. Questo registro linguistico ⁽¹³⁾ è oggi complessivamente in disuso e la sua conoscenza pare limitata alle persone anziane ⁽¹⁴⁾, ma fino alla seconda guerra mondiale tutti i cordai parlavano sempre in gergo, sui sentieri durante la filatura come in famiglia: i genitori pretendevano che i bambini parlassero il gergo. Il lessico gergale non era limitato a particolari argomenti: in gergo si parlava di tutto. Il dialetto lo si parlava con gli «altri», con i non castellini. Pare che il gergo fosse conosciuto anche dai pochi contadini castellini, ma non dai contadini che venivano da fuori a lavo-

⁽¹¹⁾ Si lavorava 2-3 ore anche la domenica mattina, mentre non si lavorava la domenica pomeriggio.

⁽¹²⁾ Vedi R. SAMUEL, «I villani di Quarry»: la vita e il lavoro a Headington Quarry, 1860-1920, in *Storia orale. Vita quotidiana e cultura materiale delle classi subalterne*, a cura di Luisa Passerini, Rosenberg & Sellier, Torino 1978, pp. 115-164.

⁽¹³⁾ Vedi G. SANGA, *Il gergo e il rapporto lingua-classe*, in SLI Società di Linguistica Italiana, *I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano*, Atti dell'XI Congresso della SLI (Cagliari 1977), Bulzoni, Roma (in stampa); G. SANGA, *Il gergo dei pastori bergamaschi*, in *Bergamo e il suo territorio*, a cura di R. LEYDI, Mondo popolare in Lombardia 1, Silvana, Milano 1977; A. MENARINI, *Gergo della piazza*, in AA.VV., *La piazza*, a cura di R. LEYDI, Gallo Grande, Milano 1959.

⁽¹⁴⁾ Un'informante dice che con il padre, la zia e la cugina parla normalmente il gergo ancora oggi.

rare a Castelponzone. Fuori del paese nessuno capiva il gergo castellino, che secondo gli informatori era proprio in maniera specifica dei cordai («era la prerogativa dei cordai»).

Circa l'origine gli informatori pensano che sia stato preso dagli zingari, che intrattengono, come vedremo, stretti rapporti con Castelponzone; oppure che sia nato come difesa contro i soldati della guarnigione del castello dei conti Ponzoni, per non farsi capire ⁽¹⁵⁾.

Riporto 131 voci del gergo castellino, che comprendono le 91 voci raccolte da Amedea Sozzi ⁽¹⁶⁾. Alcune diffuse voci gergali sono risultate sconosciute alla principale informatrice, Nilia Grazioli: *bel* o *vincenzo* «ingenuo da imbrogliare», *sacàgn* «coltello» (ma c'è il termine, ormai dialettale, *sacagnà* «dare una botta, far male»), *zaraffo* «compare, complice», *sonarengo* o *càmola* «carabiniere, guardia», *caldi* «attenti, presto», *calca* «strada», *calcante* «vagabondo», *liberti* «uccidere, morire», *scaid* «pagare».

L'impressione generale che si ricava da questo breve lessico è che si tratti di un gergo arcaico, con frequenti e puntuali riscontri con il furbesco del Quattrocento e del Cinquecento.

Non viene proposta una comparazione sistematica, ma solo richiami episodici, per le voci gergali di maggiore diffusione, ai repertori di FERRERO ⁽¹⁷⁾; PRATI ⁽¹⁸⁾; MENARINI; CAMPORESI ⁽¹⁹⁾; SANGA, *Pastori*; SANGA, *Magnani* ⁽²⁰⁾.

1. *antìch*: s.m. vecchio; *antìga*: s.f. vecchia. (Confrontare l'antico furbesco *antigo*: «padre», nel MODO NUOVO) ⁽²¹⁾.

2. *antiiga*: vedi n. 1.

3. *bachét*: s.m. pl. dita. (Forse da confrontare con il gergo della camorra napoletana *bacchetti*: «bottoni (da slacciare)», FERRERO).

4. *baiùs*: s.m. cane. (Voce ger-

⁽¹⁵⁾ Riaffiora qui il vecchio luogo comune del gergo come lingua criptica, per cui vedi SANGA, *Pastori*, pp. 173-175; SANGA, *Gergo*.

⁽¹⁶⁾ Ho integrato la mia raccolta con il materiale gergale riportato nella sua tesi di diploma da Amedea Sozzi (*Castelponzone: analisi storica e sociale di un borgo medievale*), riprodotta in parte più oltre.

⁽¹⁷⁾ E. FERRERO, *I gerghi della malavita dal cinquecento a oggi*, Mandadori, Milano 1972.

⁽¹⁸⁾ A. PRATI, *Voci di gerganti, vagabondi e malviventi studiate nell'origine e nella storia*, Cursi, Pisa 1940.

⁽¹⁹⁾ *Il libro dei vagabondi*, a cura di P. CAMPORESI, Einaudi, Torino 1973.

⁽²⁰⁾ G. BERTOLOTTI, F. BRALLA, C. BUTTI, G. SANGA, *I magnani della Val Cavargna e il loro gergo*, in *Como e il suo territorio*, a cura di R. LEYDI e G. SANGA, Mondo popolare in Lombardia 4, Silvana, Milano 1978.

⁽²¹⁾ *Modo-nuovo de intendere la lingua zerga* (XVI sec.), in CAMPORESI.

gale diffusa, vedi SANGA, *Pastori* n. 27; SANGA, *Magnani* n. 99).

5. *balàanta*: s.f. damigiana. (Forse da confrontare con *bàla*: « sbornia »).

6. *balarin*: s.m. cavallo (Confrontare il furbesco *ballerino*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 30).

7. *baràca*: s.f. zucca (l'informatore dice che si chiama così perché le zucche negli orti formano una specie di barchetta); *fritiüura de baràca*: s.f. zucca arrostita.

8. *bernàard*: s.m. gatto. (Probabilmente connesso col furbesco *berna*, *bernarda*: « notte », FERRERO).

9. *bigiunsuli*: s.f. pl. pantaloni. (Confrontare il furbesco *bigbi*, il gergo veneto *bigonze*, il gergo bolognese *bigunzatti*, FERRERO).

10. *biligòt*: s.m. pipa.

11. *bóogul*: s.m. orologio; *el to bóogul che üura fàal?*: il tuo orologio che ora fa? (Confrontare il furbesco *bogo*, FERRERO).

12. *brich*: s.m. fiammifero. (Forse vi può essere connessione col gergo solandro *crichi*: « zolfanelli », CESARE BATTISTI⁽²²⁾; comunque confronta genovese *brichéto*: « fiammifero » e francese *briquet*: « acciarino, accendino »).

13. *brüüna*: s.f. sera. (Confrontare il furbesco *bruna*: « notte », FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 240;

SANGA, *Magnani* n. 88).

14. *brünéi*: s.m. pl. occhi; *brünéi löfi*: occhi storti. (Voce gergale diffusa, vedi SANGA, *Pastori* n. 142).

15. *brüünša*: s.f. pentola. (La voce in realtà non è propriamente gergale, essendo propria di molti dialetti, ma non del dialetto castellino, che ha *pügnàta*: « pentola, pignatta »; è dunque una voce dialettale assunta nel gergo. Si confronti il gergo della Val Cavargna *brünza*: « testa », SANGA, *Magnani* n. 93; e il gergo dei girovagi padani (Frizzi) *bronzetto* « ramaio », MENARINI, p. 506).

16. *buldrüina*: s.f. borsa.

17. *büràt*: s.m. bottiglione. (Forse da connettere con il gergo bolognese *burdàggna*: « sbornia », FERRERO).

18. *cacàana*: s.f. 1. gallina; 2. gonnà (con allusione alle ampie gonne delle zingare, sotto le quali venivano nascoste le galline rubate, a detta dell'informatore). (Confrontare il furbesco *cacagna*: « gallina », FERRERO, di origine zingara).

19. *cagnàaro*: s.m. letto. (Confrontare l'antico furbesco *cagnardo*, *scagnardo*, *cagnone*: « hospitale », PINI⁽²³⁾).

20. *calamèera*: s.f. testa. (Confrontare l'antico furbesco *calma*, *chielmiero*, *chiulma*: « testa »,

PRATI n. 103; *chierma*: « capo », VOCABOLARIO⁽²⁴⁾).

21. *caldàana*: s.f. stalla. (Voce gergale diffusa, vedi SANGA, *Pastori* n. 167).

22. *camüfa*: v. capire; *a camüfa mia*: non capisco. (Confrontare il furbesco *camuffare*, FERRERO).

23. *capèi del pìsto*: s.m. pl. cappelletti (in dialetto *marübiin*). (Letteralmente: « cappelli del prete »).

24. *carbùuna*: s.f. casa. (Confrontare il furbesco *carbona*, FERRERO).

25. *cavalèer*: s.m. sigaretta. (Letteralmente: « baco da seta »).

26. *céechi*: s.m. pl. sardine (l'informatore dice che, essendo morte, sono naturalmente « cicche »).

27. *chiàllo*: s.m. contadino (in dialetto *pa-isàan*); *'ndà a fà el chiàllo*: andare a fare il contadino; *fà mia el chiàllo* (o *chiàllino*) viene detto ai bambini un po' rozzi, grossolani. (Forse connesso con il gergale *ciài*: « contadino », FERRERO).

28. *cicà*: v. parlare, capire; *'l cica mia 'l taròch*: non capisce (parla) il gergo.

29. *ciispa*: s.f. merda. (Voce gergale diffusa, vedi SANGA, *Magnani* n. 139).

30. *clè*: s.f. chiave. (Dal francese *clef*).

31. *cocà*: v. prendere. (Confron-

tare il furbesco *cuccare*, FERRERO; e SANGA, *Magnani* n. 159).

32. *curnàant*: s.m. pl. buoi. (Confrontare il furbesco *cornò*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 221).

33. *drita*, vedi n. 34.

34. *drito*: s.m. furbo; *drita*: s.f. furba. (Confrontare il furbesco *dritto*, FERRERO).

35. *dürèengo*: s.m. formaggio da grattugiare. (Confrontare il furbesco *durengo*, FERRERO).

36. *fàaier*: s.m. fuoco. (Confrontare il gergo anaunico *fàer*, BEZZI⁽²⁵⁾).

37. *fàalda*: s.f. merda. (Confrontare il furbesco *farda*, FERRERO; e SANGA, *Magnani* n. 173).

38. *fàlfèeri*: s.f. pl. orecchie.

39. *fàngüus*: s.m. pl. scarpe. (Confrontare il furbesco *fangose*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 759 ter).

40. *fébo*: s.m. sole (perché scaldà, brucia, dice l'informatore).

41. *fèlin*: s.m. coltello.

42. *ferücio*: s.m. paiolo.

43. *flàis*: s.f. carne. (Voce presente in alcuni gerghi settentrionali, vedi SANGA, *Pastori* n. 267).

44. *fredüusa*: s.f. cantina.

45. *gàalma*: s.f. minestra. (Confrontare il furbesco *galba*, *galma*, FERRERO).

46. *garbél*: s.m. uomo poco furbo. (È il nome dialettale del gancio cui si attacca la corda da filare).

(22) Cesare BATTISTI, *Il tarom o gain. Il gergo dei calderai della Val di Sole nel Trentino*, in *Scritti geografici*, vol. I, Firenze 1923.

(23) T. PINI, *Idioma cerretanum* (1484-1486 circa), in CAMPORESI.

(24) *Vocabolario furbesco* (XV-XVI sec.), in CAMPORESI.

(25) Q. BEZZI, *Dizionario comparato delle voci gergali « tarone » (Valli di Sole, Non e Rendena)*, Trento, s.d. (ma 1976).

47. *garbiia*: s.f. uva. (Confrontare il furbesco *garbia*, FERRERO; e SANGA, *Magnani* n. 198).
48. *garganéli*: s.f. pl. orecchie.
49. *gargiin*, vedi n. 50.
50. *gàargio*: s.m. ragazzo che va a vivere e a lavorare in cascina, presso dei contadini; *gargiin*: s.m. bambino, piccolo *gàargio*. (Forse va connesso con lo zingaro *gāgō*: « non zingaro », per cui vedi TAGLIAVINI-MENARINI (26), p. 269).
51. *gbiirba*: s.f. viso.
52. *giiga*: s.f. paltò.
53. *gnòra*: s.f. stufa. (Confrontare il gergo dei pastori bergamaschi *gnòra*: « vacca », SANGA, *Pastori* n. 339; la vacca nella stalla scaldava, faceva la funzione della stufa, tanto è vero che le prime stufe sono state chiamate anche (*v*)*acchène*: « vacchine », come a Cigole, (per cui vedi SANGA, *Cigole* (27), p. 65).
54. *góp*: s.m. imbroglio (« colpo gobbo »); *ghe fòom al góp*: li imbrogliamo (i padroni, bagnando la corda). (Confrontare il gergo bolognese *gob*: « refurtiva », FERRERO, s.v. *gobbo*).
55. *grìima*: vedi n. 57.
56. *grimàalda*: vedi n. 57.
57. *grìimo*: s.m. uomo, marito; *grìima*, *grimàalda*: s.f. donna. (Confrontare il furbesco *grimo*: « vecchio », FERRERO).

58. *grùp*: s.m. salame. (Forse da confrontare con il gergo milanese *gropporosa*: « collana, rosario », FERRERO).
59. *iòle*: s.f. carriola.
60. *lìima*: s.f. camicia. (Confrontare il furbesco *lima*, FERRERO).
61. *lòfi*: s.m. sciocco, che si lascia gabbare; agg. non buono, cattivo. (Confrontare il furbesco *lofio*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 507; SANGA, *Magnani* n. 249).
62. *lùchèla*: s.f. lingua. (Confrontare il gergo della Val Cavargna *uchèla*: « voce », SANGA, *Magnani* n. 519).
63. *lurnét*: s.m. pl. occhiali.
64. *mafis*: avv. no.
65. *maròch*: s.m. pane. (Confrontare il gergale *maròch*: « pane », FERRERO, s.v. *maroca*; e SANGA, *Pastori* n. 453).
66. *móola*: s.f. ruota.
67. *navigàant*: s.m. anatra.
68. *òden*: s.m. uomo; *al me òden*: io, *al to òden*: tu, *al so òden*: lui, ecc. (Confrontare le espressioni gergali *mastordine* (s.v. *mastro*), *igi*, *monarca*, *simon*, in FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 457; SANGA, *Magnani* n. 523).
69. *pàcco*: s.m. luogo; *del pàcco*, del luogo, di Castelponzone. (Confrontare il gergo dei girovaghi di Tesino *paco*: « paese », e in altri gerghi *baccalìn* e *paccalìn*: « pae-

- se », PRATI n. 11; il gergo degli ambulanti e girovaghi fiorentini *paccaglino*: « paese, villaggio », MENARINI, p. 514; l'antico argot (*Le jargon de l'argot*) *pasquelin*: « le pays », CAMPORESI).
70. *panéi*: s.m. pl. baffi.
71. *partì al péten*: v. rubare.
72. *pecüünia*: s.f. soldi. (Confrontare il furbesco *pecogna*, FERRERO).
73. *peléegher*: s.m. latte.
74. *pèna*: s.f. vanga. (Forse da confrontare con il gergo dei malviventi romani e napoletani *pene*: « grimaldelli », FERRERO, s.v. *penna*).
75. *peterlèenghi*: s.f. pl. orecchie.
76. *piàaga de müül*: s.f. uova al burro. (Letteralmente « piaga di mulo »).
77. *piantèla*: s.f. chiave. (Confrontare il furbesco *piantelle*: « chiavi false », FERRERO, s.v. *pianta*).
78. *pijaro* s.m. naso. (Probabilmente da confrontare con l'antico furbesco *fiauto* [se *flauto*]: « naso », MODO NUOVO).
79. *pignói*: s.m. pl. denti. (Forse da confrontare con il gergo della camorra *pigno*: « campanile », FERRERO).
80. *piùla*: s.f. denaro. (Confrontare il furbesco *pila*, FERRERO; e SANGA, *Magnani* n. 338).
81. *piòla*: s.f. osteria. (Confrontare il furbesco *piola*, FERRERO).
82. *pischèl*: s.m. cane. (Forse va confrontato, più che col furbesco

- pischello*: « ladro, giovane ragazzo di vita », FERRERO, con il gergo veronese *pesta*: « gatto », FERRERO, che deriva dallo zingaro greco-turco *pishika*; la coincidenza del nome del cane e del gatto si ritrova anche nel gergale *garolfo*, FERRERO; SANGA, *Pastori* n. 311; SANGA, *Magnani* n. 200).
83. *piisto*: s.m. prete. (Confrontare il furbesco *pisto*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 572).
84. *piulèer*: s.m. oste. (Vedi n. 81).
85. *pivèl*: s.m. bambino; *pivèla*: s.f. bambina. (Confrontare il furbesco *pivello*, FERRERO).
86. *pivèla*: vedi n. 85.
87. *pü-à*: s.m. ubriacone.
88. *pulégio*: s.m. letto. (Confrontare il furbesco *polegio*, FERRERO, s.v. *polleggiare*).
89. *raspiànt*: s.m. gallina. (Voce gergale diffusa, vedi SANGA, *Pastori* n. 593).
90. *riboli*: s.m. bottiglione.
91. *rustì*: v. rubare. (Confrontare il gergale *rustir*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 623).
92. *santòcia*: s.f. chiesa. (Confrontare il furbesco *santosa*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 645).
93. *sbasì*: v. morire; *sbasìs*: muore; *l'è sbasìs*: è morto. (Confrontare il furbesco *sbasire*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 662).
94. *sbasimèento*: morto [?]. (Vedi n. 93).
95. *sbulugnà*: v. mandar via. (Confrontare il furbesco *sbologna-*

(26) C. TAGLIAVINI-A. MENARINI, *Voci zingare nel gergo bolognese*, in « Archivum Romanicum » XXII (1938).

(27) G. SANGA, *Dialecto e folklore. Ricerca a Cigole*, trascrizioni musicali di G. Ferrari, Mondo popolare in Lombardia 5, Silvana, Milano 1979.

re: « vendere, dar via », FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 684).

96. *scàbi*: s.m. vino. (Confrontare il furbesco *scabio*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 689; SANGA, *Magnani* n. 422).

97. *scàalfi*: s.m. bicchiere di vino. (Confrontare il furbesco *scaffo*, FERRERO).

98. *scapinànt*: s.m. ladro. (Confrontare il furbesco *scarpa*: « borsaiolo », FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 192).

99. *sfjàandra*: s.f. finestra. (Vale « apertura », confrontare il gergo veneziano *fiandrina*: « peto », PRATI n. 137).

100. *sgàgio*: s.m. persona che capisce al volo le cose. (Confrontare il gergo degli ambulanti e girovaghi fiorentini *sgaggiarsi*: « scaltrirsi », MENARINI, p. 515; e SANGA, *Pastori* n. 284).

101. *sgriifi*: s.f. pl. mani. (Voce gergale diffusa, vedi SANGA, *Pastori* n. 799; SANGA, *Magnani* n. 455).

102. *siinghena*: s.f. bottiglia. (Letteralmente « zingara »).

103. *slènsa*: s.f. acqua. (Confrontare il furbesco *slenza*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 396; SANGA, *Magnani* n. 461).

104. *slüma*: v. guardare; *slüüma la grüma a la sfjàandra*: guarda la signora alla finestra. (Confrontare il furbesco *allumare*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 404).

105. *smüfia*: s.f. viso. (Probabilmente da connettere col n. 106).

106. *smurfi*: v. mangiare. (Con-

frontare il furbesco *smorfire*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 837; SANGA, *Magnani* n. 320).

107. *stansià*: v. stare, essere; *a ghe stàansia müa*: non c'è. (Confrontare il furbesco *stanziare*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 885; SANGA, *Magnani* n. 473).

108. *stàasi*: s.f. pl. gambe. (Confrontare il gergo milanese (Cherubini) *stàsgetta*: « gamba », CAMPORESI).

109. *stéca*: s.f. legna. (Confrontare l'antico furbesco *stecose*: « legne », MODO NUOVO; e SANGA, *Magnani* n. 476).

110. *tarocà*: v. parlare. (Vedi n. 111).

111. *taròch*: s.m. gergo; *te creede che camüja 'l taròch quel grümo? mafis*: credi che capisca il gergo quell'uomo? no. (Confrontare il gergale *tarón*, FERRERO; e SANGA, *Magnani* n. 493).

112. *tarti*: v. cagare. (Confrontare il furbesco *tartire*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 938).

113. *tartiida*: s.f. merda, cagata.

114. *tavàan*: s.m. mozzicone. (Letteralmente « tafano »).

115. *téc*: s.m., *tecin*: s.m. cappello. (Confrontare il furbesco *tetto*, FERRERO).

116. *tecin*: vedi n. 115.

117. *telariina*: s.f. salame. (Vale probabilmente « ragnatela »).

118. *tòga*, vedi n. 119.

119. *tògo*: s.m. e *tòga*: s.f. persona che vale. (Confrontare il furbesco *togo*: « buono, bravo, bello », FERRERO).

120. *tràpula*: s.f. bicicletta. (Letteralmente « trappola »; confrontare il furbesco *trapola*, FERRERO).

121. *tripi*: s.f. pl. scarpe.

122. *trutiin*: s.m. caffè. (Forse accenna al colore scuro, per cui si può confrontare il gergo dei ramai di Isili (Sardegna) *trottó(n)iu* « paiolo » e il gergo dei calderai di Tramonti (Friuli) *tortògna*: « paiolo », PELLIS⁽²⁸⁾).

123. *tullin*: s.m. moneta. (Confrontare il gergo padano (Frizzi) *tolin*: « centesimo », MENARINI, p. 495).

124. *turciüusa*: s.f. polenta. (Confrontare il furbesco *turciusa*, FERRERO).

125. *umbréla*: s.f. sbornia; *che umbréla che 'l gb'à*: che sbornia

ha preso. (Forse da connettere al furbesco *chiarire*, che significa sia « bere » che « piovere », vedi SANGA, *Pastori* n. 743; SANGA, *Magnani* n. 127).

126. *umbrelèer*: s.m. ubriacone, ubriaco. (Vedi n. 125).

127. *urbiis*: s.m. (Confrontare il furbesco *alberto*, FERRERO; e SANGA, *Pastori* n. 2; SANGA, *Magnani* n. 1).

128. *vàasco*: s.m. ricco. (Confrontare il furbesco *vasco*, FERRERO).

129. *verduiina*: s.f. insalata. (Confrontare il gergo padano (Frizzi), *verdoša*: « insalata », SANGA, *Pastori* n. 987).

130. *viuliiin*: s.m. vaso da notte.

131. *zàino*: s.m. gobba.

Riporto due frasi in gergo raccolte da Amedea Sozzi⁽²⁹⁾: *cüsa fòm sta brüüna de smurfi ai pivèi? te fé na bela turciüusa, me a vo in fredüusa, cochi 'n grup e quant l'ha bela smurfi i va al cagnàaro* « cosa facciamo questa sera da mangiare ai bambini? fai una bella polenta, io vado in cantina, prendo un salame e quando hanno ben mangiato vanno a letto »; *ste brüüna a parti al peten de balarün perché gb'o müa de püla de togh li bigüunsuli ai pivèi* « stasera vado a rubare cavalli perché non ho soldi per comperare i pantaloni ai bambini ».

3. Il mercato e gli zingari

A questo punto si pone il problema antropologico del legame tra l'uso del gergo e la situazione sociologica dei cordai. Il gergo è lo strumento linguistico storicamente proprio delle classi marginali⁽³⁰⁾; i ger-

⁽²⁸⁾ U. PELLIS, *Il gergo d'Isili di Sardegna e quello di Tramonti del Friuli*, in « Ce fastu? » X (1934).

⁽²⁹⁾ Tratte dalla tesi di diploma (citata alla nota 16).

⁽³⁰⁾ Vedi SANGA, *Gergo*; SANGA, *Pastori*.